

IL CASO

«Uccidiamo Berlusconi»

Delirio su Facebook
Alfano: si indagherà
E la procura si muove

Grignetti, Iacoboni e Magri
ALLE PAGINE 10 E 11

IL CAVALIERE

DELIRIO SU FACEBOOK

“Uccidiamo Berlusconi” Alfano: si deve indagare

“Intervenire contro chi istiga all'omicidio”. La Procura si muove

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Non è più un gioco di società. Le minacce al premier che si moltiplicano, per lettere o per messaggi sul web, vanno presi sul serio. E perciò il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha chiesto che se ne occupino gli apparati dello Stato, che siano la polizia, la magistratura e i servizi segreti. «C'è un tema grande di sicurezza - ha detto ieri Alfano - che riguarda la persona del presidente del Consiglio e io ho posto questa questione nel corso del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza Pubblica che si è svolto al Viminale». Il suo è stato un invito a non sottovalutare il caso. «Vorrei indurre tutti a una riflessione», ha esordito durante la riunione al ministero dell'Interno. Poi, fuori, in pubblico, riprendendo il tema, s'è ri-

volto con una punta di polemica ai pubblici ministeri. «Mi aspetto che la magistratura faccia il proprio dovere indagando, perseguendo e trovando coloro i quali inneggiando all'odio e all'omicidio commettono un reato penale».

Invito che non è caduto nel nulla. In serata, con piena soddisfazione del ministro, la procura di Roma ha fatto sapere

ri mattina, con i capi delle polizie, i responsabili dei servizi segreti, il ministro dell'Interno Bobo Maroni, Alfano, il sotto-

**La Russa accusa:
incredibile che nessuno
abbia trovato il tempo
di stigmatizzare**

di avere aperto un'inchiesta. Reato ipotizzato, le minacce gravi. Probabile che la procura faccia oscurare il gruppo di Facebook.

Doveva esserci Berlusconi stesso, alla gran riunione di ie-



segretario Alfredo Mantovano, dedicata al pericolo del terrorismo. Poi, causa viaggio in Russia, il presidente del Consiglio non è andato; in sua sostituzione c'era Gianni Letta. Ma è del suo caso, di un premier ormai al centro di una campagna di odio ad personam, che s'è molto parlato. E d'altronde, quando si contano ormai migliaia di dissennati che scrivono al sito «Uccidiamo Berlusconi», quando qualcuno arriva a scrivere che «magari qualcuno prendesse alla lettera questo gruppo. Chiunque lo farà, io lo reputerò un eroe nazionale», è ovvio che il governo non può più fare finta di niente. «Sono profondamente turbato», ha detto il Guardasigilli, parlando nel pomeriggio a Venezia - dall'esistenza di forum su Facebook che inneggiano all'odio nei confronti di Silvio Berlusconi. Inneggiano all'omicidio nei confronti del Presidente del Consiglio».

Una preoccupazione che nutrono in molti. Il ministro dell'Interno, Maroni, va dicendo da giorni che «non c'è un bel clima». Ignazio La Russa, ministro della Difesa, se la prende con «i tanti soloni del politically correct. E' incredibile che nessuno abbia trovato il tempo per stigmatizzare». E il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, dà ragione al collega Alfano: «E' legittimo il timore che possa venire una tempesta in un Paese che ha conosciuto quarant'anni di terrorismo rosso».

Molto misurati e quasi diffidenti i commenti dell'opposizione. Massimo Donadi, Idv: «Questa vicenda non deve in alcun modo offrire il pretesto per imbavagliare la rete». Emanuele Fiano, Pd: «Qualche giorno fa il ministro Vito aveva parlato con chiarezza della "totale assenza di riscontri" in merito ad eventuali minacce. A questo punto è assolutamente necessario che il governo chiarisca».

